

SCAVI 1974

La campagna di scavi indetta dal Museo Tridentino di Scienze Naturali per l'anno 1974, si è svolta dal 12 luglio all'8 settembre.

Interrotte, provvisoriamente, le ricerche nella zona comprendente i settori dal I al VI, con questa campagna si è voluto aprire un nuovo settore — il VII, a m 20 ad Est del VI — nella zona dove affioravano, sul prato, molteplici pali, continuamente smozzicati dal passaggio della falciatrice.

Contrariamente a quanto portato alla luce nella prima zona, in questo nuovo settore i resti dell'abitato sono caratterizzati da un grande infittimento di pali.

Sono imprigionati da un grosso deposito di limo e torbe stratificati che raggiunge la profondità di due metri; si incontra, quindi, un consistente deposito con resti culturali, il quale scende sino al fondo dell'antico lago, rilevato a m 4 sotto l'attuale livello del prato.

Il notevole numero di pali (anche dieci in un metro quadrato) è costituito in prevalenza da essenze di larice (molti pali sono stati ottenuti sezionando longitudinalmente il tronco).

I pali, per lo più sfaccettati, sono saldamente piantati nella creta dell'antico fondo lacustre sopra il quale si alzano dai m 3,50 ai m 4 (si è potuto accertare che uno dei pali era piantato per m 5,50 raggiungendo così la lunghezza totale di m 9,25).

Il deposito con resti culturali era costituito da stratificazioni con vaste lenti a frustoli di legno e formazioni torbose, ghiaie ed argille con pietre sparse, limi e torbe;

contenevano abbondanti resti di ceramiche anche concentrate in cumuli, strumenti in legno, ossa animali e semi.

Il settore VII, oltre la differente struttura dell'abitato, ha rivelato pure una diversa collocazione cronologica rispetto alla prima zona: esso infatti inizia in una fase avanzata del Bronzo Antico per terminare alla fine della fase centrale del Bronzo Medio.

La formazione lenticolare del deposito, in vari casi, ha reso difficile l'esatta rilevazione della situazione stratigrafica e la posizione di alcuni oggetti (In certi punti gli strati sono inquinati dalla presenza di cumuli di materiali caduti dall'alto) tuttavia è stato possibile distinguere le tre fasi dell'abitato, la cui determinazione nei singoli aspetti culturali sarà agevolata dall'abbondante materiale in ceramica, ora in fase di restauro.

Fra gli strumenti in legno raccolti nello scavo, è da notare la presenza di alcune ceste in vimini, strutturalmente analoghe a quelle odierne.

Gli strumenti in bronzo sono pochi, ma nettamente collocabili. Accanto ai bronzi è documentata la presenza di resti di crogiuoli per la fusione del metallo.

Agli scavi del 1974, condotti dallo scrivente, hanno partecipato il *maestro* Nereo Garbari per le operazioni di cantiere, Enrico Broilo per curare i restauri e l'esposizione allestita per i visitatori; con mansioni varie inerenti allo scavo hanno inoltre collaborato: Pierluigi Carli, Angelo Parisi, Mauro Tonini, Leandro Zambotti, Marco Calza, Bruno Zanini, Giuseppe Calza, Annalisa Parisi, Franco Marzatico, Flavio, Anna e Paolo Perini, Prisca Giovannini, Mr. Clive Gambie dell'Università di Southampton, ha curato il prelievo delle ossa animali per il loro studio.